

solto 23-497

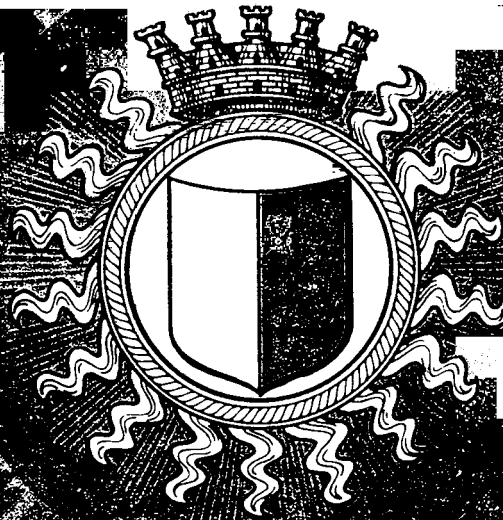
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

LUGLIO - DICEMBRE 1977

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 26

A. 1977

N. 3 - 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

B E R G O M V M

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

S O M M A R I O

SAGGI E STUDI

- G. BALDASSARRI: Introduzione ai *Discorsi dell'arte poetica* del Tasso 5-38
- C. CORDIÉ: Torquato Tasso nella critica della Stael, del Cinguené e del Sismondi 39-93

BIBLIOGRAFIA

- A. TORTORETO: Rassegna dei recenti Studi tassiani . . . 95-107
- J. G. FUCILLA: La leggenda tassiana in un libretto musicato spagnolo 109-111

MISCELLANEA

- A. MANETTI: Roma nell'opera del Tasso 113-133
- BALDASSARRI - BASILE - FANTI: Un progetto di lavoro sui « postillati » del Tasso 135-136

RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di B. T. Sozzi e L. CHIODI)

137-141

NOTIZIARIO 142

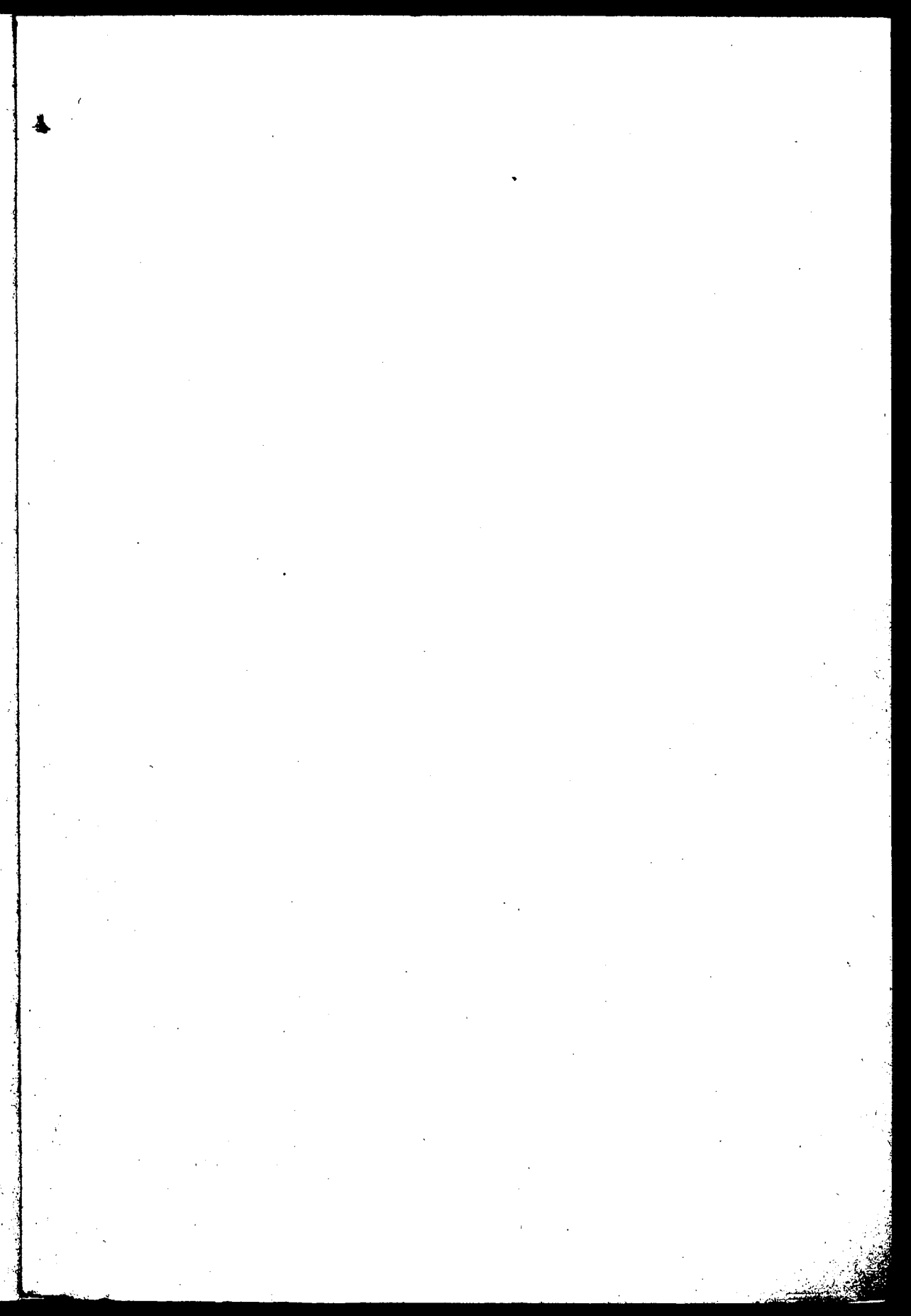
- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso* (a cura di T. FRIGENI) 1973-2044

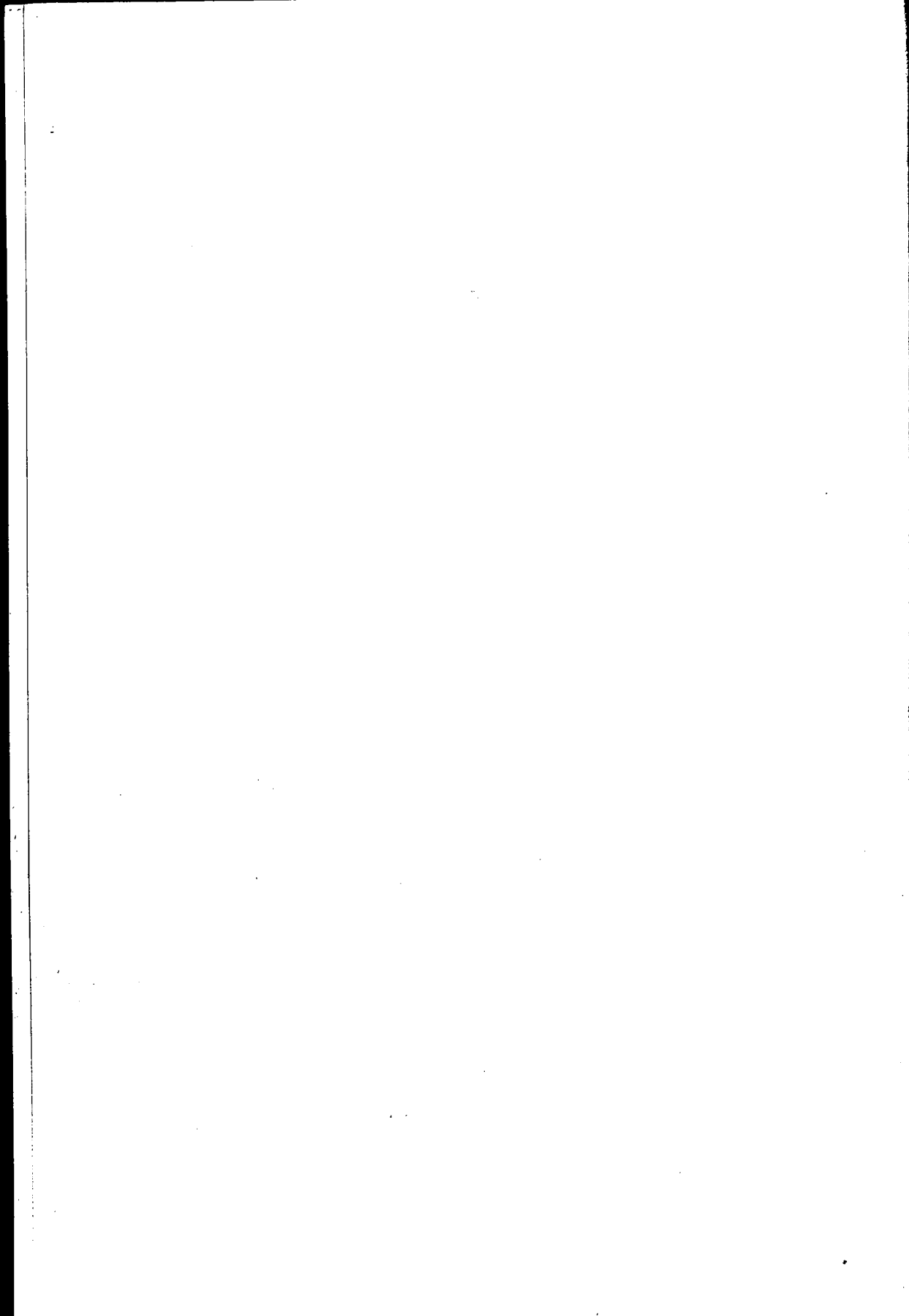
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

- Associazione all'annata LXXI . . . Italia L. 4000 — Estero L. 6000
- Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . Italia L. 1500 — Estero L. 2500
- Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . Italia L. 3000 — Estero L. 5000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507
 Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







Con il n. 25 di « Studi Tassiani » si sono compiuti anche i venticinque anni di presenza e di animazione senza discontinuità degli studi intorno alla personalità, all'opera e alla fortuna di Torquato Tasso, promosse e perseguite con impegno ed attenzione dal Centro di Studi Tassiani.

In corrispondenza con il concludersi di quel primo, non breve, ciclo di cinque lustri, l'avvocato Francesco Speranza aveva deciso di potersi ritirare dalla presidenza del Centro, insistendo perché fossero accolte le sue dimissioni, da lui considerate e dichiarate ripetutamente irrevocabili.

Pertanto, come alla nota inserita nella rubrica relativa alla vita del Centro, la presidenza è passata con designazione unanime al prof. Aldo Agazzi, con immediata elezione, all'unanimità, dell'avvocato Francesco Speranza a Presidente onorario a vita.

Questo fascicolo n. 26, primo del nuovo venticinquennio — è un auspicio ed un segno di volontà nello stesso tempo — si apre pertanto con un non convenzionale indirizzo di riconoscimento e di riconoscenza rivolto all'avvocato Speranza per quel che il Centro di Studi Tassiani gli deve, e prima di tutto per esserne stato il promotore e l'assiduo fervido e generoso presidente per cinque lustri.

Francesco Speranza, uomo di cultura ed animatore di cultura insieme, è una delle più spiccate personalità che abbiano operato nel settore delle arti delle lettere e delle scienze nella città di Bergamo, e non certo in visione provinciale, ma in ampiezza di riferimenti, di orizzonti e di sensibilità. Assessore all'istruzione e alla cultura, presidente dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, autore di monografie numerose dedicate a monumenti, figure, movimenti culturali, per quel che riguarda il Centro di Studi Tassiani è sufficiente ricordare, qui, in quali modi e termini esso fu fatto sorgere e fu configurato.

Bergamo custodisce, nella Civica Biblioteca « Angelo Mai », la più ricca Raccolta tassiana del mondo, al cui incremento, sulla base di un primo nucleo pervenuto dal fondo costituito da Pier Antonio Serassi, contribuì col più munifico dono l'avvocato Luigi Locatelli, ela-

boratore anche di una monumentale bibliografia di tutte le opere del Tasso e sul Tasso. L'avvocato Locatelli aveva auspicato anche il sorgere in Bergamo appunto di un Centro di Studi Tassiani.

Il 3 giugno 1950, su invito intenzionale dell'avvocato Speranza, il prof. Aldo Agazzi, per lunghi anni collaboratore dell'avvocato Locatelli, ne teneva la commemorazione in occasione dell'annuale della morte. In quella e da quella occasione non del tutto occasionale sorse il Centro di Studi Tassiani, presidente Francesco Speranza. Con quel discorso si apriva anche il n. 1 di « Studi Tassiani ».

Il Centro è autonomo nella sua fisionomia e nella sua struttura, collegato in modo sostanziale con la Civica Biblioteca, attraverso specialmente la persona e la cooperazione del suo Direttore (da anni mons. Luigi Chiodi). Tutti i componenti del Centro collaborano strettamente e collegialmente alla impostazione del suo organo — « Studi Tassiani » — affinché esso risulti un periodico contributo di studi, di analisi, di critica, di ricerca storiografica letteraria filologica e linguistica, di informazione bibliografica e di convegni di studio (basti menzionare la pubblicazione della bibliografia degli studi sul Tasso di Luigi Locatelli curata da Tranquillo Frigeni e gli aggiornamenti annuali di Alessandro Tortoreto).

« Studi Tassiani » si è diffuso in campo nazionale e internazionale.

Intorno al presidente avvocato Speranza sono — o sono stati — i professori Bortolo Tomaso Sozzi, Arnaldo Di Benedetto, Franco Gavazzoni, il dott. Luigi Agliardi e il rag. Giacomo Bertacchi, oltre ai già ricordati prof. Aldo Agazzi, mons. Luigi Chiodi e dott. Tranquillo Frigeni. Essi lo sono ancora intorno al presidente onorario a vita, al quale hanno espresso e rinnovano l'apprezzamento e la riconoscenza propria e di tutti i sostenitori, collaboratori ed amici dell'istituzione.

ANGELA MINICUCCI, *I libri XIV e XV della « Genealogia deorum gentilium » e gli scritti di poetica di Tommaso Campanella* (estratto da *Boccaccio in Europe. Proceedings of the Boccaccio Conference, Louvain, December 1975*: pp. 165-190).

Id., *Quid de Torquato Tasso senserit, quid scripserit Th. Campanella* (estratto da *Latinitas*, 1976, 2, pp. 147-150).

Id., *Quid de Torquato Tasso senserint, quid scripserint poetae latini natione Calabri. De opere Caesaris Minicucci nondum edito* (estratto da *Acta omnium gentium ac nationum conventus latinis literis linguaeque fovendis*, Malta, 30 agosto - 4 settembre 1973, pp. 474-495).

Il più importante (e nuovo) dei tre opuscoli è il terzo, dal quale rifluiscono per i contenuti gli altri due. Importante anche perché, oltre a far conoscere alcuni interessi culturali della Minicucci, che insegna al liceo « Leonardo da Vinci » di Firenze, introduce il nome del padre di lei, Cesare (1883-1960), persona dottissima, che dal 1906 al 1960 pubblicò 149 ricerche, per lo più dedicate alla cultura calabrese, antica e meno (cf. MARIA JOLE MINICUCCI. *In memoriam: Cesare Minicucci: estratto da Calabria nobilissima*, 1960, nn. 39-40, pp. 115-123). Egli lasciò incompiuta (ed inedita) un'opera su *La fortuna del Tasso in Calabria*, della quale appunto la figlia dà qui un ampio ragguaglio.

Che T. Tasso abbia coltivato amicizie con personalità calabre (specialmente dal soggiorno napoletano) è un fatto genericamente accertato, ma ancor tutto da studiare. Tali amicizie cominciano coll'incontro di *Bernardino Telesio* che il Tasso cercò di consolare dell'uccisione del figlio: (l'episodio è noto ai biografi e sarebbe avvenuto nel 1588). Più interessante è il rapporto col discepolo del Telesio, *Sertorio Quattromani*. Il Solerti nella *Vita di T. Tasso* (Torino 1895: vol. II, pp. 437-442) pubblicò di lui due lettere, trovate in un codice vaticano, una indirizzata a Torquato Tasso, l'altra a G. M. Bernaudo. La prima, molto dura e di riprovazione della Gerusalemme Liberata, non sarebbe stata spedita essendo, secondo il Solerti, un'esercitazione rettorica. Il che alla Minicucci non sembra, poiché il confronto delle variazioni dalla Liberata alla Conquistata metterebbe addirittura in evidenza una precisa e puntuale applicazione delle osservazioni del Quattromani. Il Quattromani inoltre aveva lasciato una *Critica al Tasso* (così almeno scrisse Matteo Egizio, che pubblicò a Napoli, 1714, le lettere del Quattromani, già edite a Napoli, 1624, da Fr. A. Rossi), che rimase ignota, finché Domenico Zangari credette di averla individuata in un manoscritto della Biblioteca Civica di Cosenza e la pubblicò (Napoli, 1930): in essa, sotto il titolo *Contra il Tassino. Che Cosenza non sia stata soggetta mai ad altro che ad re*, si ripetono le argomentazioni della lettera, che anticipano la polemica del Galilei.

Nella lettera a Bernaudo, il Quattromani se la prende col brano relativo alla cintura di Armida, che, guarda caso, è mutato nella Conquistata. Insomma fu il Quattromani in relazione col Tasso o tutto si ridusse a dilettazione letteraria?

I giudizi di T. Campanella, che scrisse un sonetto italiano per il Tasso, sono anche più aspri: sebbene conceda che il T. è per « *exquisitum elocutionis genus* » paragonabile a Dante e al Petrarca, egli lo giudica per le invenzioni « *simium non hominem* ».

La Minicucci parla poi di poeti calabresi dell'800 ammiratori e imitatori del Tasso: *Diego Vitrioli*, l'amico di lui *Giuseppe Toraldo* (che tradusse in latino la *Gerusalemme Liberata*: Roma, 1900), il card. *Luigi Triepi*, discepolo del Vitrioli, *Cesare Antonio de Cara*, amico del Triepi. Il Triepi tradusse in latino alcuni brani della *Liberata* e così *Giuseppe Marzano* e *Pietro Farfaglia*. Sulla scorta degli appunti paterni, la Minicucci segnala altri traduttori latini non calabresi: i Siciliani *Scipione Gentili*, *Erasmo Sciacca*, *Vincenzo Libassi* e *Giuseppe Gennaro*; il Forlivese *Girolamo Piacentini*; il Gesuita *Cristoforo Ceva*; il Padovano *Gio. Antonio Volpi*; il Cremonese *Domenico Zanni*; il Tortonese *Baldassare Frambaglia*; il Sorrentino *Mario Parente*; e inoltre due manoscritti della Biblioteca dell'Università di Bologna.

Molte di queste indicazioni sono di prima mano e mancano alla nostra stessa bibliografia tassiana. Come manca all'iconografia la notizia del pittore calabrese *Mattia Preti* che nel secolo scorso illustrò diversi episodi della *Liberata*: siccome « *vates et pictores* » sono « *intima cognatione coniuncti* » la Minicucci s'è presa la libertà di segnalarlo. Abbiamo quindi un bel manipolo di note che meriterebbero d'essere sviluppate in omaggio al nostro Tasso, in omaggio anche a Cesare Minicucci, che chiuse la sua attività letteraria con una conferenza su *Torquato Tasso e la Calabria*, tenuta nel 1959, appena ad un anno dalla sua morte.

*